

# La croce: per noi vanto, ma «scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani»

La festa dell'esaltazione della croce si collega con la dedizione delle basiliche fatte costruire dall'imperatore Costantino sul Golgota e sul sepolcro del Cristo. La croce, già segno del più terribile tra i supplizi per un condannato, è invece per noi cristiani l'albero della vita, il talamo nuziale, il trono, l'altare della nuova ed eterna alleanza. Dal Cristo, addormentato sulla croce, nasce il sacramento di tutta la Chiesa. È questo il senso di questa festa così centrare nel cammino dell'anno liturgico, guardare alla croce di Cristo come la certezza di un amore che versato su di noi ci investe di una speranza che offre a ogni discepolo la possibilità di affrontare la vita cercando di far maturare in lui gli stessi sentimenti che animarono il cuore del Crocifisso. La croce rimane allora per noi cristiani il segno supremo della signoria di Cristo su coloro che attraverso il battesimo sono configurati a Lui nella morte come nella sua gloria. I Padri della Chiesa hanno commentato la salita di Cristo sul Calvario sotto il pesante legno della Croce, scorgendo nel volto del Salvatore il vittorioso per eccellenza. Che mistero grande quello di un Dio che ha tanto amato

il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché gli uomini siano salvati per mezzo di Lui (cfr Gv 3,16).

Si l'unigenito del Padre si è reso vulnerabile agli occhi del mondo, assumendo la condizione di servo obbedendo fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,8); ma paradossalmente è proprio per questo mezzo di morte, la croce, che noi siamo stati salvati. Quel grande dolore per una morte tanto atroce quanto ingiusta, rimane la testimonianza più eloquente di un amore senza misura, senza limiti, senza confini né restrizioni, che non pretendere nulla in cambio. Sì, rimane vero quanto amava ripetere Sant'Agostino: «La misura dell'amore è amare senza misura». Parole queste forse oggi incomprensibili o facilmente sottoponibili a fallaci interpretazioni o storture di senso, che solo guardando al Crocifisso ricevono il loro senso vero. Per essere guariti dal nostro peccato rimane per noi necessario guardare al Crocifisso. Lui innalzato sull'albero della croce, ci consola dandoci la vita eterna.

Nella festa allora dell'esaltazione della croce, la Chiesa ci invita a elevare con fierezza questa croce gloriosa affin-

ché il mondo possa vedere fin dove si è spinto l'amore dell'uomo Gesù per questa umanità che tante volte gli volge le spalle, che rimane distratta ed egoista, che continua a smerciare valori che distolgono il cuore e la mente soprattutto dei più giovani dal desiderio di essere gratuiti e spontanei. La Chiesa ci invita come madre, a rendere lode all'Altissimo perché da questo patibolo di morte è sgorgata la vita e quella vera. Quale grande emozione rimettere al centro delle nostre vite Colui che ci invita senza esitazione ad avvicinarci a Lui con fiducia, senza pregiudizi per imparare anche noi questo modo veramente autentico di amare senza misura, di offrire le nostre vite come dono santo e gradito a Colui di fronte al quale le nostre ginocchia si piegano e le nostre lingue si sciolgono in canti di lode.

Il segno della croce con il quale iniziamo e terminiamo ogni nostra celebrazione eucaristica, che tracciamo sul nostro corpo all'inizio e al termine del giorno, o che accompagna l'inizio della nostra personale preghiera che spezza i ritmi frenetici di questo mondo, rimane in un certo senso la sintesi della nostra

fede; è espressione dell'amore singolare con il quale Dio ha amato il mondo, è testimonianza che nel mondo l'amore ha vinto la morte e ha spezzato ogni vincolo di sofferenza, è speranza che il Suo amore è più forte delle nostre debolezze e di ogni nostro peccato. Il Crocifisso, come ha anche richiamato il Vescovo, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, nell'omelia dello scorso 14 settembre pronunciata nella chiesa di Sant'Agata, a Ferentino, in occasione della festa del Crocifisso: «rimane la vicenda di un uomo che non ha rinunciato ad amare neppure di fronte alla violenza e alla morte, anzi la croce fu la sua gloria e noi pieghiamo le ginocchia davanti a lui». Dobbiamo allora solo avere la forza di fermarci davanti a Lui e piegare le nostre ginocchia; stoppare i nostri ritmi che tante volte esaltano solo la nostra persona; rimane per noi così necessario stare ai suoi piedi come Maria, l'adolorata che la Chiesa venera all'indomani di questa festa dell'esaltazione della croce, per imparare da lei a far morire quei sentimenti, quelle azioni che ci rendono legati solo a noi stessi ed arrivano ad esasperare il nostro egoismo. «Il volto sofferente del crocifisso suscita in noi sentimenti e gesti nuovi, suscita compassione, benevolenza, simpatia, bontà, amore. L'unica gloria dell'uomo è nell'umiltà del servizio, non nella logica effimera e triste della contrapposizione e dell'affermazione di sé».

Il Crocifisso rimane per noi oggi, una vera scuola di vita da cui imparare a distogliere lo sguardo che ci vede concentrati sui nostri egoismi e pessimismi e che facilmente sfociano in personalismo e relativismo. Il Crocifisso è allora una scuola per imparare non solo ad ascoltare ma a vivere del Vangelo e che da noi si aspetta di vederli seduti tra i suoi banchi.



Un'immagine del Crocifisso custodito nella chiesa di S. Agata, in Ferentino (immagine gentilmente concessa da Carlo Colonna)

Sul sito diocesano, [www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com), è disponibile sia il video che il testo dell'omelia che il Vescovo, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, ha pronunciato in occasione della Festa dell'Esaltazione della Croce presso la chiesa di S. Agata in Ferentino.



Due momenti della celebrazione per la festa del Crocifisso a Ferentino (immagini tratte dal sito internet <http://www.parcchiasantagata.com>)



## Prossimi appuntamenti diocesani

**Giovedì 1° ottobre:** alle ore 9.30, presso l'Episcopio di Frosinone, avrà luogo il primo incontro mensile del clero;

**Giovedì 1° ottobre:** alle ore 18.00, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico incontra i docenti per l'inizio dell'anno scolastico;

**Domenica 4 ottobre:** alle ore 18.30 presso la chiesa di S. Maria della Consolazione in Veroli (frazione di Collebeardi), ci sarà l'ammissione agli ordini sacri di due seminaristi diocesani;

**Da venerdì 9 ottobre a domenica 11 ottobre:** è in programma il tradizionale Convegno Diocesano, che quest'anno si terrà presso l'Abbazia cistercense di Casamari, in Veroli;

**Lunedì 12 ottobre:** prendono il via le lezioni della Scuola di Teologia, presso la chiesa di S. Paolo Apostolo, in Frosinone;

**Mercoledì 14 ottobre:** iniziano gli incontri della Scuola di Lectio Divina presso la chiesa di S. Paolo Apostolo, in Frosinone;

**Domenica 18 ottobre:** alle ore 17.30 il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di S. Santità, celebrerà la S. Messa nella Basilica di S. Salome, in Veroli.



Il Card. Bertone: sarà a Veroli per il Giubileo salomiano